

MOTIVAZIONE

Dopo aver letto i 17 obiettivi dell'ONU, ho deciso di approfondire il tema della crisi climatica, problematica emersa anni fa che diventa sempre più attuale.

Ricercando informazioni in merito, mi sono reso conto che essa è molto simile per certi aspetti alla crisi sanitaria che stiamo attraversando e per questo motivo ho deciso di approfondirla facendo un confronto tra le due.

L'articolo ha due obiettivi:

- 1) rendere il lettore consapevole dell'importanza della crisi climatica, utilizzando, a tal fine, la crisi sanitaria come esempio;
- 2) indirizzarlo verso abitudini ecologiche offrendo una serie di soluzioni in merito.

TARGET:

L'articolo è idealmente destinato alla pubblicazione sul mio blog personale, quindi il target di riferimento è rappresentato da studenti liceali e universitari che si informano online e che ricercano una lettura leggera ma allo stesso tempo di contenuto.

HEADLINE:

“Crisi climatica e Covid-19: ritornare alla normalità è il nostro peggior nemico”

Il titolo vuole incuriosire il lettore in due modi:

1. Dando una notizia scioccante: la tanto agognata normalità, alla quale ognuno spera di ritornare, viene definita come una soluzione da evitare completamente.
2. Attraverso power words: peggior nemico.

UNICITÀ:

Credo che il mio articolo sia unico per due motivi:

1. Per l'aver messo in **correlazione** crisi climatica e crisi sanitaria sottolineando una somiglianza tra le stesse. In questo caso l'obiettivo è far notare al lettore le possibili conseguenze della crisi climatica, utilizzando come esempio la crisi sanitaria.
2. Per il tono del tutto **spiritoso** attraverso cui affronta questi due temi molto delicati, con l'obiettivo di offrire un articolo che sia piacevole da leggere e che allo stesso tempo faccia riflettere sull'urgenza della crisi climatica.

PRINCIPI DI PERSUASIONE:

Reciprocità

- Da “Questi sono solo alcuni...” a “...ti lascio il link qui” (fine terzo paragrafo).

Pongo il problema: su internet ci sono molte fake news e non è facile informarsi bene.
Do la soluzione: propongo un gruppo sul LinkedIn molto valido al quale sono iscritto anch'io.

Scarsità

- “...sono davvero poche le persone o organizzazioni che agiscono in maniera concreta per arrivare ad una soluzione” (fine primo paragrafo);
- “Siamo ancora pochi iscritti, ma piano piano stiamo aumentando e se anche tu vuoi contribuire a questa crescita, ti lascio il link qui” (fine terzo paragrafo).

Nei due casi riportati utilizzo il principio di scarsità per evidenziare al lettore che sono poche le persone o organizzazioni davvero consapevoli della crisi climatica, che cercano di agire per porvi rimedio o quantomeno ne parlano nelle community per generare consapevolezza.

Autorevolezza

- “L'ONU è tra le organizzazioni più attive in questo senso, ed infatti ha individuato 17 obiettivi di sviluppo sostenibile, al fine di sensibilizzare le persone riguardo a una serie di problematiche, con l'obiettivo ultimo di risolverle.” (primo paragrafo);

- “Come riportato dalla European Environment Agency (EEA), le restrizioni governative introdotte per risolvere la pandemia hanno avuto effetti positivi anche sulla crisi climatica.” (secondo paragrafo);
- “Il punto è proprio che la soluzione all’emergenza climatica dipende esclusivamente da noi e dal nostro comportamento.
“Non è la tecnologia ad ostacolare il raggiungimento di questo obiettivo, siamo noi stessi” Prof. Hans Joachim Schellnhuber – Direttore del Potsdam Institute for climate impact research” (fine secondo paragrafo);

Ho utilizzato il principio di autorevolezza: sottolineando l’impegno dell’ONU per risolvere la crisi climatica; riportando uno studio dell’EEA nella correlazione Covid-19/crisi climatica e citando una frase del Prof. Schellnhuber per rendere più “autorevole” il mio pensiero riportato precedentemente.

Riprova sociale

- Da “è chiaro che si tratta...” a “...ventesima in questa classifica)” (quarto paragrafo).

Riporto l’esempio dei paesi considerati più green sulla base dell’EPI, i quali avendo adottato comportamenti più ecologici stanno avendo risultati migliori rispetto agli altri paesi.

Simpatia

- “Quanti di voi, insieme a me, metterebbero la firma per un risultato del genere? Tutti, ne sono sicuro.” (inizio primo paragrafo);
- “E poi, ad essere sincero, mi dispiace un po’ per i genitori, diamogli almeno indietro un must have per il loro arsenale di lamentele!” (primo paragrafo).

In generale ho utilizzato uno stile colloquiale e spiritoso, ma è nei due esempi riportati sopra che meglio risalta il principio di simpatia.

Nel primo caso cerco di presentarmi al lettore come simile a lui, nel secondo, invece, mi “schiero” dalla sua parte nell’eterna “lotta” genitori/figli.

RISORSE:

<https://www.eea.europa.eu/highlights/air-pollution-goes-down-as>

https://ec.europa.eu/clima/change/consequences_it

<https://www.un.org/sustainabledevelopment/sustainable-development-goals/>

https://www.informagiovani-italia.com/cambiamento_climatico_cosa_fare.htm

<https://ecobnb.it/blog/2016/05/cambiamento-climatico-viaggi-verdi/>

https://ec.europa.eu/clima/change/causes_en

https://www.corriere.it/esteri/21_aprile_15/normalcy-can-come-back-the-autumn-pfizer-s-ceo-albert-bourla-says-c28e958a-9de0-11eb-a55a-be49eedc613c.shtml

https://www.nonsprecare.it/paesi-piu-verdi-mondo-classifica?refresh_cens

Crisi climatica e Covid-19: ritornare alla normalità è il nostro peggior nemico.

A fine pandemia ognuno di noi riprenderà in mano la propria vita e, con ogni probabilità, le vecchie abitudini messe da parte durante il *lockdown*. Eppure, ragionandoci un attimo, è proprio questo il momento ideale per lasciarle lì dove sono e sostituirle con abitudini migliori, quantomeno più ecologiche.



Indice

1. Nuove abitudini, vecchi problemi
2. L'emergenza sanitaria è una crisi climatica su scala ridotta
 - 2.1. Le fasi delle due emergenze
 - 2.2 Le soluzioni al Covid-19 e i benefici per il clima
3. Come ritornare ad una normalità migliore...
4. ...e quando cominciare ad agire

1. Nuove abitudini, vecchi problemi

“Israele è la prova che i vaccini stanno funzionando e in autunno vi sarà un possibile ritorno alla normalità anche in Europa”, è quanto ha affermato Albert Bourla, Ceo di Pfizer, in un’intervista rilasciata al Corriere della Sera.

Quanti di voi, insieme a me, metterebbero la firma per un risultato del genere?

Tutti, ne sono sicuro.

Effettivamente, considerando la situazione attuale, la domanda può sembrare retorica e scontata. Sono cambiate tante abitudini e quelle che abbiamo introdotto nelle nostre vite durante la pandemia ci sembravano impossibili fino a qualche tempo fa:

- ci siamo ritrovati a **dover rispettare gli orari per tornare a casa**, come se stessimo vivendo una seconda adolescenza;
- **abbiamo cambiato il tricolore**, con l’arancione e il giallo che ora sostituiscono il verde e il bianco (a tal proposito avrei da ridire: capisco e accetto la sostituzione del verde, perché è sotto gli occhi di tutti che stiamo perdendo la speranza, ma il bianco??);
- c’è una **nuova tipologia di studenti**, tutta desiderosa di ritornare a scuola piuttosto che rimanere a casa;
- si rinnova il **set di lamentele dei genitori**, che con la DAD non potranno ricorrere al più classico dei *“sei sempre davanti a quel computer!!”*.



In ogni caso, una volta che la pandemia sarà alle spalle, riprenderemo in mano con ogni probabilità tutte le nostre vecchie abitudini, sostituendo di nuovo quelle sopracitate.

Diciamoci la verità, non ci mancheranno.

E poi, ad essere sincero, mi dispiace un po' per i genitori, diamogli almeno indietro un *must have* per il loro arsenale di lamentele!

Ma facciamo attenzione, siamo davvero sicuri che la vecchia normalità sia la soluzione migliore ai nostri problemi?

Mi spiego meglio.

Tendiamo sempre a dare priorità ai problemi che ci trasmettono un **maggior senso di urgenza**, e tralasciamo, invece, quelli che per i quali non avvertiamo fretta di agire, non potendone osservare in maniera immediata gli effetti.

Per queste ragioni, vista l'emergenza sanitaria in atto, non viene data la giusta importanza ad altri problemi, che, talvolta, vengono completamente lasciati nel dimenticatoio.

Da anni ormai abbiamo a che fare con una serie di situazioni spiacevoli. Pensiamo ad esempio alla crisi climatica, alla parità tra i generi, alla povertà o alle disuguaglianze sociali.

Ne parliamo da anni eppure siamo sempre al punto di partenza o poco oltre. Non vi è ancora, purtroppo, una consapevolezza sociale forte e sono davvero poche le persone o organizzazioni che agiscono in maniera concreta per arrivare ad una soluzione.



L'ONU è tra le organizzazioni più attive in questo senso, ed infatti ha individuato **17 obiettivi di sviluppo sostenibile**, al fine di sensibilizzare le persone riguardo a una serie di problematiche, con l'obiettivo ultimo di risolverle.

Se ti va di approfondire questi obiettivi, ti lascio [qui](#) un link al sito dell'ONU che li elenca e descrive in maniera dettagliata.

2. L'emergenza sanitaria è una crisi climatica su scala ridotta

Tra i 17 obiettivi prefissati dall'ONU vi è quello di risolvere la crisi climatica, spesso poco considerata poiché ad oggi ancora non si vedono in maniera concreta le conseguenze a cui siamo destinati.

Dato il periodo che stiamo attraversando, pensiamo quasi inconsciamente che l'unico problema della nostra vita sia la pandemia stessa e risolvendo quello avremo risolto tutto.

Eppure ci sono problemi, come la crisi climatica appunto, che dovrebbero essere considerati allo stesso modo e a partire *da ora*.

Potrà sembrare strano, ma volendo fare un confronto tra le due emergenze, noteremo con estrema sorpresa che **sono molto più simili di quanto sembri**, in particolare per quanto riguarda le fasi che le caratterizzano.

2.1. Le fasi delle due emergenze

È da marzo 2020 che conviviamo con la pandemia e ormai sappiamo molto bene come “funziona”. Le sue fasi si ripetono ciclicamente da più di un anno e si interromperanno solo quando i vaccini avranno fatto il loro corso.

Esse sono quattro, ovvero:

1. *Diffusione*. Il virus invisibile si diffonde.
2. *Incubazione*. Tutto sembra normale, nessuno si accorge della diffusione per via del periodo di incubazione.
3. *Sintomi*. Si avvertono i primi sintomi del virus, come febbre, perdita di gusto e olfatto, ecc.
4. *Conseguenze*. Vengono fuori gli effetti negativi del virus, ben più gravi, che purtroppo abbiamo imparato a conoscere molto bene.

Dalla mia analisi, nonostante le due crisi non abbiano alcun legame diretto, questo stesso schema può essere applicato anche alla crisi climatica:

1. *Diffusione*. Una serie di attività da parte dell'uomo (in primis *deforestazione, combustione di combustibili fossili e l'allevamento di bestiame*) hanno fatto crescere notevolmente le emissioni di gas serra.

2. *Incubazione.* Tutto sembra sotto controllo perché gli effetti di questi comportamenti dell'uomo non sono visibili **nell'immediato**.
3. *Sintomi.* Si avvertono i primi campanelli di allarme, come l'aumento della temperatura mondiale.
4. *Conseguenze.* Effetti molto gravi per il pianeta, quali: scioglimento dei ghiacciai e innalzamento dei mari; condizioni meteorologiche estreme e aumento delle precipitazioni; aumento di incendi, alluvioni, siccità; ondate di calore; ecc.



Le due emergenze si somigliano molto quindi per quanto riguarda le fasi, sono piuttosto diverse invece le **tempistiche** attraverso cui si realizzano: questione di giorni per il virus, questione di anni per il clima.

Infatti, riguardo al clima sono necessari anni per passare dalla fase 1 alla fase 4, mentre per il virus sono sufficienti pochi giorni. Questo potrebbe farci pensare che “abbiamo tempo” per risolvere l'emergenza ambientale, ma è bene ricordare che la fase 3 è stata superata appieno e stiamo entrando nella 4!

Si sono già verificati infatti i primi sintomi, ovvero l'innalzamento della temperatura mondiale, e abbiamo sperimentato le prime conseguenze, quali lo scioglimento dei ghiacciai in Antartide o gli incendi nell'Australia sud-orientale dello scorso anno.

Insomma, sembra quasi che ciò che stiamo vivendo oggi con il Covid-19 sia *una versione in scala ridotta* della crisi climatica.

2.2. Le soluzioni al Covid-19 e i benefici per il clima

Vista la maggiore imminenza della crisi sanitaria, i governi hanno cercato di contenere i contagi introducendo una serie di restrizioni. Queste soluzioni hanno portato una serie di benefici per il clima, evidenziando ancora una volta una somiglianza tra le due emergenze.

Come riportato dalla **European Environment Agency (EEA)**, le restrizioni governative introdotte per risolvere la pandemia hanno avuto effetti positivi anche sulla crisi climatica.

C'è stato un notevole miglioramento della qualità dell'aria in Europa. In particolare a Roma le concentrazioni di NO₂ (diossido di azoto) sono state nel Marzo 2020 tra il 26% e il 35% più basse rispetto a Marzo 2019.

Numeri simili si sono registrati anche in altre città europee come Barcellona e Lisbona che hanno visto ridursi del 40% le emissioni di NO₂ al termine della prima settimana di lockdown.

Questa ulteriore similitudine non vuol dire che per risolvere il problema in maniera definitiva dobbiamo vivere in una situazione di lockdown perenne, ma vuole invece sottolineare la necessità di ritornare ad una **normalità diversa** rispetto a quella pre-covid.

Se “bloccare” determinate azioni ha avuto conseguenze favorevoli per il clima, è evidente che prima del lockdown stavamo sbagliando qualcosa.

Per intenderci, se il fatto di essere stati costretti a tenere le automobili in garage ha avuto come conseguenza una notevole riduzione dell'inquinamento, potremmo, e anzi dovremmo, mantenere questa abitudine e cominciare ad utilizzare la bici quanto più possibile.

Il punto è proprio che la soluzione all'emergenza climatica dipende esclusivamente da noi e dal nostro comportamento.

“Non è la tecnologia ad ostacolare il raggiungimento di questo obiettivo, siamo noi stessi” Prof. Hans Joachim Schellnhuber – Direttore del Potsdam Institute for climate impact research.

3. Come ritornare ad una normalità migliore...

Il problema vero e proprio è passare dalle parole ai fatti e quindi *come* arrivare ad una normalità diversa e migliore.

A questo proposito, dopo averci pensato un bel po' e cercato ogni tipo di informazione, sono giunto a tre soluzioni diverse.

Voglio premettere però che non assicuro al 100% il funzionamento di alcune di queste, ma è anche vero che l'una non esclude l'altra e volendo potete combinarle, fate voi!

Ve le elenco qui sotto, scegliete con criterio mi raccomandando:

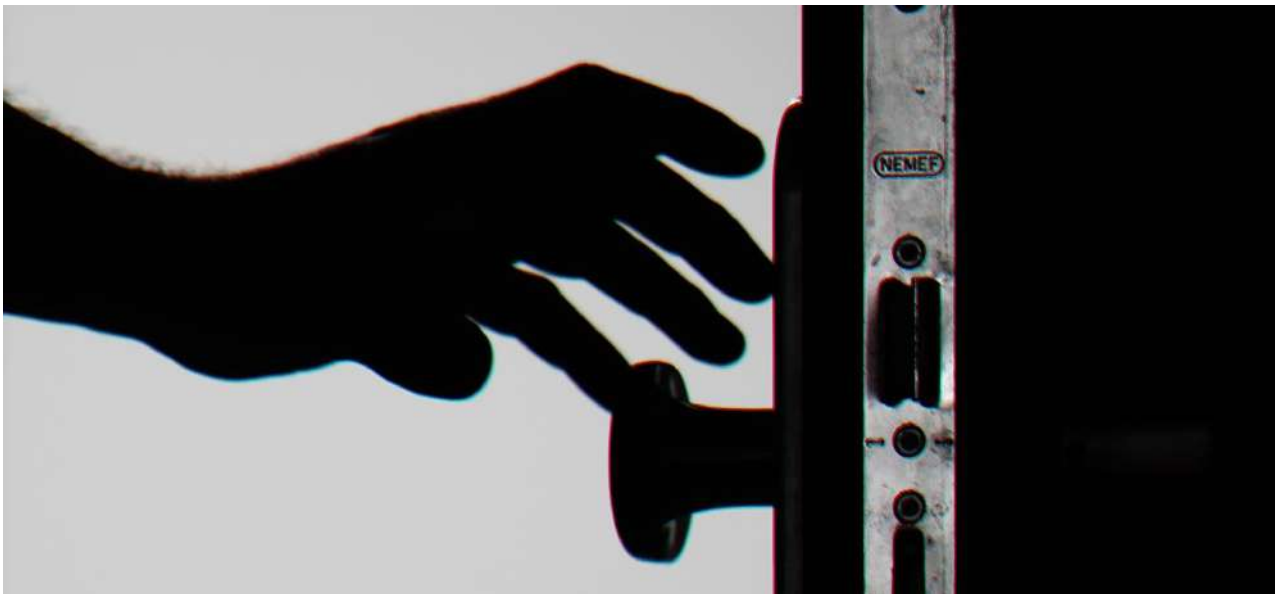
1. *L'autoconvincimento*
2. *La DeLorean DMC-12 di "Ritorno al futuro"*
3. *Nuove abitudini ecologiche*

Vediamole nello specifico.

1. L'autoconvincimento.

Questa tecnica, già sperimentata da Troisi e Benigni in "Non ci resta che piangere", prevede *l'autoconvincersi di vivere in un'epoca completamente diversa da quella attuale.*

I passaggi da svolgere sono piuttosto brevi e alla portata di tutti: bisogna semplicemente parlare e comportarsi come se si stesse vivendo in un'epoca differente, dopodiché aprire la porta di casa e vedere se effettivamente è cambiato qualcosa.



Partendo dal presupposto che già per Troisi e Benigni si trattò di una soluzione fallimentare, qualora decidiate di adottare questa strategia, allora sì, saremmo tutti d'accordo che **non ci resta che piangere.**

2. Utilizzare la DeLorean di "Ritorno al futuro".

Anche questa è una soluzione piuttosto al limite.

La macchina del tempo ricavata da una DeLorean DMC-12, a differenza della tecnica dell'autoconvincimento di cui sopra, ha prodotto i risultati sperati, portando il protagonista di "Ritorno al futuro", Marty McFly, avanti e indietro nel tempo.

Questo è sicuramente un punto a favore e potremmo sfruttarla per ritornare indietro di qualche decennio e cambiare totalmente le sorti a cui stiamo andando incontro.



Ma c'è un però. Anzi due.

Innanzitutto ci sono solo due posti, quindi farci entrare la popolazione mondiale tutta in una volta sarebbe piuttosto difficile.

Magari direte: "perché non farci entrare tutti, ma due alla volta?".

Bene, dovremmo utilizzarla quattro miliardi di volte e fin qui, tempistiche a parte, tutto bene.

Dobbiamo però considerare che si tratta di un modello del 1981 e vi è quindi una **totale violazione** delle attuali normative sull'inquinamento.

A questo punto il numero di volte che bisogna utilizzarla incide parecchio...

Qualora però decidiate di ricorrere a questa soluzione, ricordate di procurarvi del *plutonio* per far funzionare la macchina.

3. Nuove abitudini ecologiche.

Si tratta della soluzione più facilmente percorribile e, ironia a parte, è proprio quella che ognuno di noi dovrebbe adottare.

Qualunque sia l'attività, bisogna pensare: *“come posso fare ciò che voglio fare in maniera sostenibile?”*

Che si tratti di mangiare, viaggiare, lavorare o caricare il nostro smartphone, c'è sempre una **versione ecologica**.



Proprio per questa ragione, sarebbe opportuno ricercare sempre la variante ecologica delle azioni che svolgiamo quotidianamente e sostituirla alla relativa versione inquinante.

Per darvi qualche spunto, vi riporto qui sotto una serie di buone abitudini per rendere la nostra routine più *verde*:

- mangiare prodotti biologici e locali: quel cibo non ha fatto chilometri per arrivare sulla nostra tavola;
- spostarsi preferendo la bicicletta tutte le volte che è possibile;
- spegnere il pc piuttosto che lasciarlo in stand-by;
- evitare di lasciare i caricabatterie dei nostri dispositivi alla corrente quando non sono in funzione;

- regolare il termostato in modo che si accenda solo quando effettivamente necessario;
- consumare di meno e condividere di più attraverso la *sharing economy*;
- salvare gli alberi acquistando solo carta riciclata o legno certificato;
- ridurre i rifiuti, riutilizzando in un altro modo un prodotto inutilizzato.

Ovviamente possiamo essere *green* anche al di fuori della nostra routine, se ad esempio partiamo per un viaggio sarebbe opportuno:

- Evitare le crociere per salvaguardare gli ecosistemi marini;
- Preferire il treno all'aereo o addirittura la bicicletta e il car pooling;
- Preferire mete vicine a noi, così da ridurre gli spostamenti;
- Scegliere cibo locale e biologico del luogo che visitiamo;
- Preferire B&B e alberghi verdi, capaci di ridurre del 90% le emissioni di CO2 rispetto agli altri hotel.



Questi sono solo alcuni piccoli consigli, ma su internet puoi trovare moltissimi articoli che danno indicazioni su come essere più ecologici nel quotidiano.

È anche vero però che le *fake news* non mancano mai.

Spesso sono incappato in notizie completamente infondate che creano solo confusione o addirittura in community che, pur partendo da obiettivi meritevoli, diventano in breve tempo delle semplici vetrine pubblicitarie.

Per fortuna, di recente, ho trovato su LinkedIn un gruppo molto valido, che tratta la crisi climatica in ogni suo aspetto e lo fa in maniera impeccabile.

Tra l'altro, presenta iscritti da ogni parte del mondo, quindi credo sia una delle migliori soluzioni per rimanere aggiornati e cercare ispirazione.

Siamo ancora pochi iscritti, ma piano piano stiamo aumentando e se anche tu vuoi contribuire a questa crescita, ti lascio il link [qui](#).

4. ...e quando cominciare ad agire

Altro punto cruciale è capire *quando* cominciare a mettere in pratica queste piccole azioni e farle diventare delle vere e proprie abitudini.

È chiaro che si tratta di abitudini che avremmo già potuto e, anzi, dovuto fare nostre a prescindere dalla pandemia, un po' come accaduto per Danimarca, Lussemburgo e Svizzera, considerati i paesi più ecologici al mondo nel 2020 sulla base dell'EPI (*Environmental Performance Index*).

Avendo adottato da tempo una serie di comportamenti ecologici, questi paesi si ritrovano con una migliore qualità dell'aria e più basse emissioni di sostanze inquinanti rispetto all'Italia (ventesima in questa classifica).

Ma siamo ancora in tempo per recuperare posizioni e pensandoci bene, se c'è un momento in cui è anche **più facile** cambiare il nostro comportamento e renderlo più ecologico, forse è proprio quello attuale.



Il motivo è semplice.

Nell'ultimo anno, siamo stati costretti a cambiare le nostre abitudini e ad adottarne di nuove che, per buona parte, ci sono state imposte.

Ma non appena ritorneremo ad una situazione di normalità, quindi senza restrizioni ad impedirci di fare determinate cose o ad imporci di farle solo in alcune fasce orarie, ci ritroveremo nuovamente a modificare il nostro comportamento quotidiano e a rivedere ancora una volta la nostra routine.

Trattandosi quindi di un cambiamento al quale andremo incontro **inevitabilmente**, sarebbe opportuno approfittarne e cercare di cambiare in meglio, accogliendo delle nuove abitudini che siano sane per noi e per l'ambiente.



Tra l'altro chi ha una *forma mentis* aziendale come me, avendo studiato Management and Governance all'Università, avrà sentito milioni di volte che qualsiasi azienda ha nella crisi l'opportunità del cambiamento.

Quindi, se nei periodi di difficoltà le aziende cambiano il proprio modo di fare business per superare la crisi stessa, allo stesso modo le persone, in un momento di difficoltà, dovranno cambiare il proprio modo di comportarsi per reagire alla crisi.

Bisognerà quindi approfittare di questo cambiamento, eliminando le cattive abitudini e accogliendone *nuove e migliori*.

Se ti è piaciuto questo articolo allora condividilo con i tuoi contatti oppure iscriviti [QUI](#) alla newsletter per non perderti i prossimi!

Ci vediamo presto e... *be green!!*

Valerio